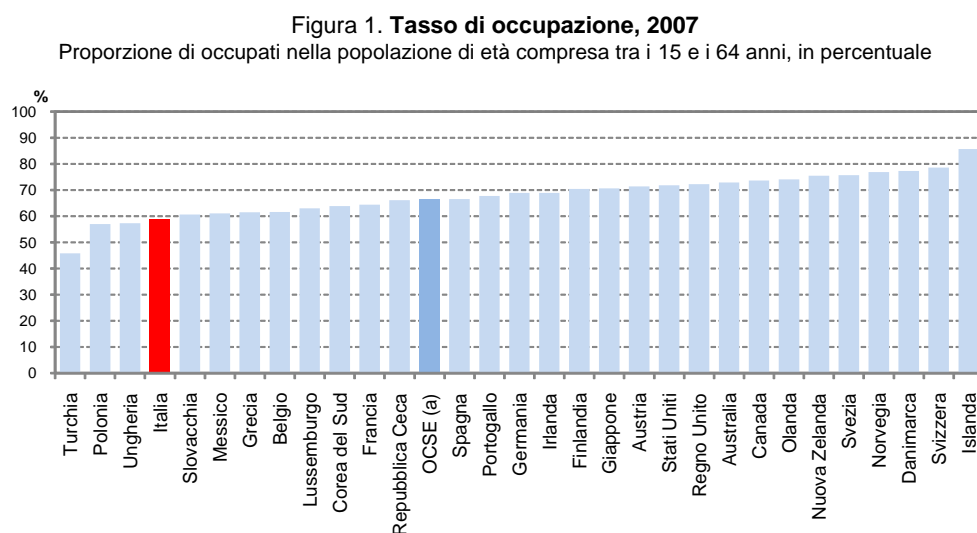


Employment Outlook 2008 – L'ITALIA a confronto con gli altri paesi.

La disoccupazione è al livello più basso dal 1981. L'ultimo rapporto OCSE sulle prospettive dell'occupazione, *OECD Employment Outlook 2008*, mostra che il tasso di disoccupazione, secondo la definizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ha continuato a scendere nel 2007, raggiungendo il 6.1% alla fine dell'anno. Rispetto al 1998 (quando il tasso di disoccupazione era all'11,4%), la posizione relativa dell'Italia all'interno dell'OCSE è decisamente migliorata. Il tasso di disoccupazione in Italia si situa adesso un punto percentuale sotto la media dell'Europa dei quindici e solo mezzo punto percentuale sopra la media OCSE. Ma l'economia è ora esposta a rischi considerevoli con un effetto negativo potenziale sul mercato del lavoro.

Tuttavia il tasso di occupazione rimane uno dei più bassi dell'area OCSE. In Italia, meno del 58% della popolazione in età lavorativa ha un lavoro, contro più del 70% nei paesi con il tasso di occupazione più elevato (Figura 1). L'occupazione è cresciuta di un solo punto percentuale nel 2007, mezzo punto percentuale in meno dell'area OCSE e meno della media degli ultimi dieci anni. L'OCSE prevede inoltre che la crescita dell'occupazione rallenterà ancora nei prossimi due anni.



a) Media ponderata dei paesi OCSE.

Fonte: OECD Employment Outlook 2008.

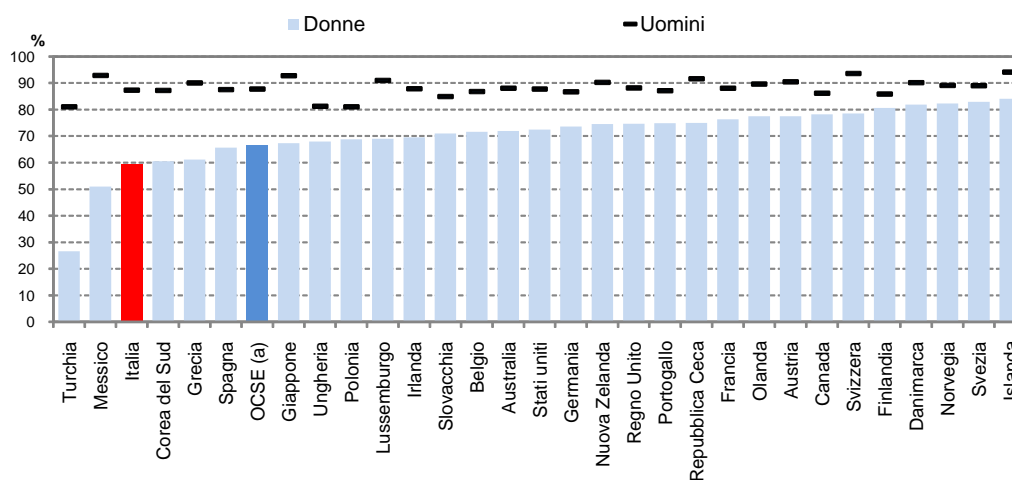
La disoccupazione giovanile rimane un problema. Il tasso di disoccupazione tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, pari al 20.3%, rimane molto alto – sebbene si sia ridotto di circa 10 punti percentuali nell'arco dell'ultimo decennio. Il rapporto OCSE mostra che solo Grecia e Polonia hanno una disoccupazione giovanile più elevata. In media, i neo-diplomati italiani impiegano tre anni a trovare il loro primo lavoro, un anno in più della media dell'Europa dei quindici. E un anno addizionale è necessario, in media, per ottenere un contratto a durata indeterminata.

Dei lavoratori con sempre più problemi di salute mentale. Il rapporto OCSE mostra che, in Italia, i problemi di salute mentale legati al lavoro, come stress, insonnia e crisi d'ansia, sono aumentati di 3,2 punti percentuali dalla metà degli anni novanta, a causa del deterioramento delle condizioni di lavoro. Infatti, l'intensità del lavoro è cresciuta di 28 punti percentuali, il più grande incremento nell'Unione Europea durante lo stesso periodo. E anche la quota di lavoratori che si dichiara completamente insoddisfatta del proprio impiego è cresciuta più velocemente che in molti altri paesi.

Il tasso di occupazione è particolarmente basso fra le donne. Solo il 46% delle donne italiane ha un lavoro, e il tasso di occupazione femminile è molto basso anche nella fascia di età più attiva (25-54 anni) – situato al 59,6% si tratta del terzo peggiore nei paesi OCSE, dopo quelli del Messico e della Turchia

(Figura 2). La scarsa occupazione femminile è innanzitutto il risultato della debole partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro, dovuta in parte all'inadeguatezza delle politiche di sviluppo delle infrastrutture per l'infanzia e all'insufficienza delle detrazioni fiscali a favore di coppie multi-reddito. Ma il rapporto sottolinea pure che la scarsa partecipazione femminile non è l'unico fattore. Le donne hanno anche una minore probabilità di trovare un impiego buono e ben pagato. Nel 2005, il 15% delle italiane occupate tra i 25 e i 54 anni aveva un contratto a durata determinata, contro solo il 9% della loro controparte maschile. Inoltre, in questa fascia d'età, le italiane con un impiego a tempo pieno guadagnano in media il 18% meno degli uomini per ora lavorata (il 22% in meno nel caso delle donne con un diploma universitario). L'analisi statistica contenuta nel rapporto OCSE suggerisce che persistenti pratiche discriminatorie nel mercato del lavoro sono un fattore chiave alla base di queste disparità.

Figure 2. **Il tasso di occupazione femminile italiano e' tra i piu' bassi dell'area OCSE**
 Proporzione di occupati nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 54 anni, per sesso, in percentuale, 2007



a) Media ponderata dei paesi OCSE.

Fonte: OECD Employment Outlook 2008.

Per combattere la discriminazione è necessaria un'azione più efficace. I ricercatori dell'OCSE stimano che una maggiore liberalizzazione dei servizi produttivi potrebbe aumentare il tasso di occupazione femminile di almeno 1,5 punti percentuali. Questo perché una maggiore concorrenza scoraggerebbe la discriminazione basata su semplici pregiudizi, in quanto le imprese non potrebbero permettersi di sprecare risorse di valore e sarebbero forzate ad assumere i migliori candidati indipendentemente dal loro sesso. Inoltre, sarebbe auspicabile un miglioramento del quadro legislativo, che il rapporto mostra essere lontano dalle migliori pratiche internazionali. Per esempio, la legislazione vigente non fornisce nessuna protezione speciale contro eventuali ritorsioni del datore di lavoro contro querelanti e testimoni, il che scoraggia le vittime dallo sporgere querela. L'Italia si caratterizza anche per un livello molto basso sia delle ammende per i datori di lavoro riconosciuti responsabili di discriminazione che delle compensazioni finanziarie per le vittime, che non hanno quindi nessuna capacità deterrente. Per di più, le ammende non sono state mai applicate in pratica. Nel caso delle discriminazioni razziali, il rapporto OCSE nota che il ritardo rispetto ai paesi con le legislazioni più efficaci è anche più grande perché ai querelanti non è fornita un'assistenza sufficiente nella raccolta delle prove. Anche se è vero che l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) svolge funzioni investigative, esso non può costringere i datori di lavoro a fornire le informazioni richieste, il che evidentemente ne limita l'efficacia.

OECD Employment Outlook 2008 è disponibile per i giornalisti sul sito web **protetto da password** o, su richiesta, presso la **Divisione Rapporti con i Media** dell'OCSE. Per ulteriori commenti sull'Italia, i giornalisti sono invitati a contattare Andrea Bassanini (tel: +33-1-45249032 oppure e-mail: andrea.bassanini@oecd.org) o Stefano Scarpetta (tel: +33-1-45241988 oppure e-mail: stefano.scarpetta@oecd.org) della Divisione Analisi e Politiche dell'Occupazione dell'OCSE.